

LAVORO

IL FRONTE SINDACALE

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Raffaele Bonanni lascia la guida della Cisl. Nel pomeriggio l'indiscrezione apparsa su Dagospia, poi la conferma dei collaboratori e l'annuncio del diretto interessato. «Non è una decisione presa all'improvviso - ha detto ai telegiornali - avevo già indicato Furlan come mio successore. Quando si fa così vuol dire che il tempo per il segretario generale è scaduto. Era assolutamente necessario un segno di rinnovamento». Rinnovamento nella continuità, per così dire: «la Cisl andrà avanti con la stessa linea», spiega. E sul Jobs Act afferma che «il mio messaggio è di ricercare la responsabilità e le strade che uniscono. La realtà italiana non può continuare a dividersi su tutto. La divisione crea solo povertà culturale e politica».

Oggi si riunirà il vertice della Cisl, che avvierà il processo che porterà quasi certamente alla nomina a segretario generale di Annamaria Furlan, attuale numero due dell'organizzazione. Il sindacalista abruzzese, 65enne, alla guida della Cisl dal 2006, in realtà aveva annunciato la sua volontà di lasciare soltanto nel 2015. Ma «qualco-

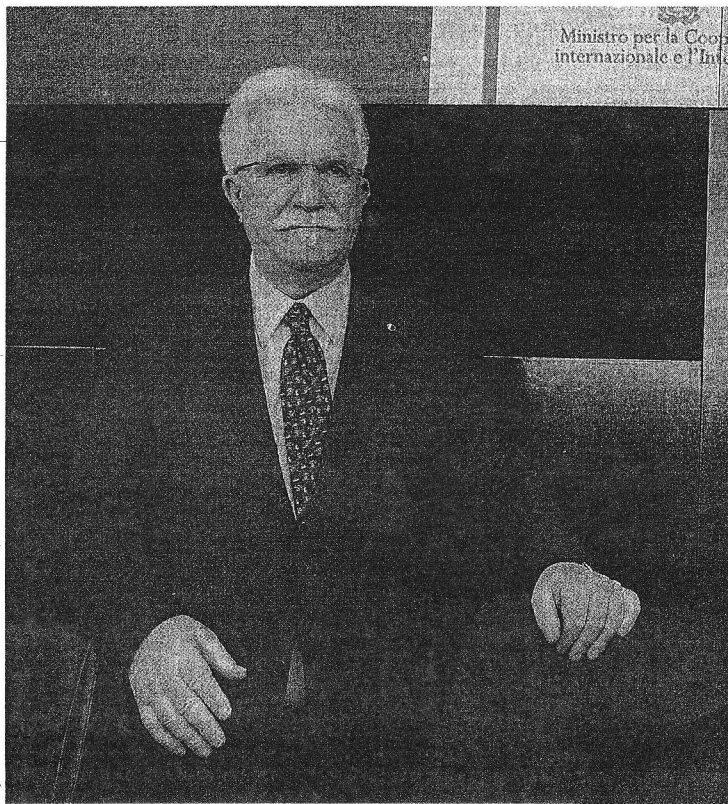
LA PARTITA DEL JOBS ACT

«La nostra linea non cambia. Bisogna cercare la responsabilità e le strade che uniscono»

sa) lo ha spinto ad accelerare il cambio di mano. I suoi collaboratori definiscono la decisione di lasciare «una scelta di pancia», maturata nel corso delle vacanze estive. Ma che nasce da un «disagio», da un «logoramento» che si era manifestato già dal 2012. È noto quanto Bonanni giudichi negativamente l'attuale evoluzione dei rapporti tra politica e sindacato, con la totale interruzione della concertazione tra governo, imprese e sindacato che per lui ha rappresentato sempre l'obiettivo strategico. Per uno «antico» come lui è stato davvero complicato fare i conti con un «alieno» come Matteo Renzi, col suo modo di governare, col suo linguaggio e il suo stile. Difficile anche accettare il declino di un altro dei punti cardine del «bonannismo», ovvero la strategica distinzione tra la Cisl, sindacato pragmatico e dialogante, e la Cgil, sindacato vecchio e ideologico. Una politica che ha lungamente pagato, specie durante l'era berlusconiana; ma che si è scontrata con l'Alieno Renzi, che invece di

Abruzzese

Raffaele Bonanni, 65 anni, è iscritto alla Cisl dal 1970. Negli Anni 80 ha guidato il sindacato a Palermo, battendosi contro le infiltrazioni mafiose nei lavori pubblici in Sicilia



Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Int...

GIACOMO QUILICIMAGGEO/ECONOMICA

Bonanni lascia la Cisl

“Serve un rinnovamento. Il mio tempo è scaduto”

I collaboratori: una scelta “di pancia”, doveva andarsene nel 2015

«scegliere» la Cisl contro la Cgil ha preferito delegittimare tutto il sindacato e definire «vecchiume» i loro leader. Uno shock per il leader cislino, che per anni è riuscito a navigare tra scelte riformiste avanzate (e imitate, sempre tardivamente, dalla Cgil, come sui contratti) e la propensione a «firmare a prescindere» qualunque accordo. Fu proprio lui nel 2008 a coniare questo motto, durante la vertenza Alitalia.

Un altro «effetto Renzi» riguarda la politica. Bonanni è sempre stato nemico del bipolarismo, e ha sempre cercato di favorire - pur dichiarando di non fare politica, a differenza della Cgil - una riaggregazione delle forze centriste e di

orientamento cattolico. Nella prima fase del governo Monti il sindacalista abruzzese ha fatto di tutto per far rinascere il centro, affossato poi dalla «freddezza» di Mario Monti. Oggi c'è solo il Pd di

L'EFFETTO RENZI

Scoraggiato dalla delegittimazione del sindacato e dalla mancanza di prospettive per l'area centrista

Renzi, e Bonanni non ce la fa proprio a «morire renziano».

Insomma, quello che si fa trapelare dalle stanze del sindacato di Via Po è che Bonanni abbia deciso un po' umoral-

mente di «sbattere la porta» e abbandonare un mondo che non è più quello in cui ha agito per anni. Allo stesso tempo, è possibile anche che il gruppo dirigente della Cisl gli abbia «consigliato» con forza di favorire un cambio - non generazionale, ma «di genere» - che posizioni più favorevolmente la stessa Cisl in questa difficile fase. Vedremo se il «bonannismo» vivrà con Furlan una nuova stagione. Quanto al destino personale di Bonanni, si smentisce che possa essere indicato per poltrone che contano (si parli dell'Inps). «Mi guarderò intorno», ha detto ieri. I suoi ipotizzano piuttosto un impegno nel mondo del volontariato e dell'associazionismo cattolico.

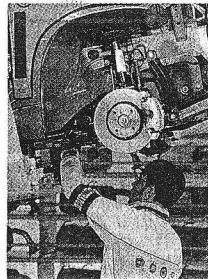
Le tappe



L'elezione a segretario
Nel 2006 prende il posto di Pezzotta alla guida della Cisl. Riconfermato nel 2009.



I rapporti con la Cgil
Non sono mai stati idilliaci, in particolare con Cofferati e con Susanna Camusso



L'accordo di Pomigliano
Nel 2010 sostiene l'intesa con la Fiat per il rilancio dello stabilimento



L'appoggio a Monti
Nonostante i contrasti con la Fornero, ha sostenuto il progetto politico di Monti

Personaggio

ROMA

Il futuro segretario generale della Cisl sarà con ogni probabilità una donna, e non avrà un compito semplice. A meno di sorprese. Annamaria Furlan, cinquantasei anni, genovese, succederà a Raffaele Bonanni. A nominarla sarà all'inizio di ottobre il Consiglio generale Cisl. Una successione annunciata, visto che solo a tre mesi fa lo stesso Bonanni l'aveva designata come segretario generale aggiunto e ufficiale numero due dell'organizzazione. Con l'idea di favorire un ricambio e un rinnovamento al vertice, e allo stesso tempo assicurare il massimo possibile

Ora tocca a Furlan, la prima donna alla segreteria di via Po

di continuità nella linea politica. Se verrà eletta, sarà la seconda donna, insieme a Susanna Camusso, a dirigere una grande confederazione sindacale. Una prima volta assoluta per la Cisl.

Furlan ha cominciato a 22 anni la sua carriera nella Cisl. Nel 1980 infatti ha debuttato come delegata del sindacato dei postelegrafonici (uno dei più forti, storicamente, del sindacato di Via Po) di cui è diventata prima segretaria genovese e poi segretaria ligure. Da qui, sotto l'occhio benevolo

dell'allora segretario generale Sergio D'Antoni, approda alla direzione della Cisl di Genova, e poi della Cisl di tutta la Liguria. È Savino Pezzotta a chiamarla a Roma nel 2002 come segretario confederale della Cisl, dove segue per molti anni il settore del terziario e dei servizi, importante, ma non decisivo. Non cerca (e non ottiene) un profilo pubblico importante all'esterno della Cisl, e la sua poltrona di segretario confederale sopravvive alle vicissitudini dell'organizzazione di questi 12 anni. Solo a inizio

2014, e un po' a sorpresa, Raffaele Bonanni decide di affidarle un compito significativo: coordinare il negoziato con gli altri sindacati e Confindustria sul testo unico sulla rappresentanza. Prova superata. E arriva l'elezione alla dignità di numero due, e di successore in pectore alla carica di segretario generale.

Tutti in casa Cisl la definiscono una persona seria e tranquilla, di grande buona volontà ed equilibrio. Nei rapporti politico-sindacali viene considerata tendenzialmente più



Designata

Anna Maria Furlan, 56 anni, era stata già indicata da Bonanni per la successione

incline a cercare l'unità e l'accordo con Cgil e Uil, piuttosto che la divisione. Ma per valutare le sue mosse da leader mol-

to dipenderà dagli eventi. Certamente condivide con Bonanni l'idea tipicamente cislina che il sindacato e i corpi sociali intermedi rappresentino un cardine della democrazia. Possibile punto debole - concordanza su questo sia gli estimatori che i critici - potrebbe essere la sua relativa carenza di esperienza come leader sindacale ad altissimo livello, quando si tratta di prendere decisioni anche molto rischiose. Non è un caso che inizialmente lo stesso Bonanni - uno che ha sempre amato decidere da solo - avesse immaginato un cambio di mano alla guida soltanto nel corso del 2015. Ma il trasferimento di poteri graduale che era stato immaginato non è stato possibile. Ad Annamaria Furlan non resta che gettarsi nell'arena. Avrà a che fare con un'Italia in grave crisi, un premier che pensa tutto il male possibile del sindacato, e un'organizzazione che deve ritrovare un suo ruolo. (R.G.)